

Il medico spiega come prevenire e curare un disturbo della zona degli occhi

ORZAILO: NON SCHIACCIATELO E CURATELO CON IMPACCHI DI MALVA

«Si tratta di un foruncolo doloroso al tatto che si forma sulla palpebra: non bisogna toccarlo, altrimenti la situazione peggiora» • «Come primo intervento, consiglio di ricorrere a impacchi di malva oppure di camomilla, due erbe che riducono notevolmente l'infiammazione» • «Ci sono due terapie: una naturale, con impacchi di acqua borica, per attenuare il dolore, e una farmacologica, a base di una pomata antibiotica»

di Roberta Pasero

Milano, aprile

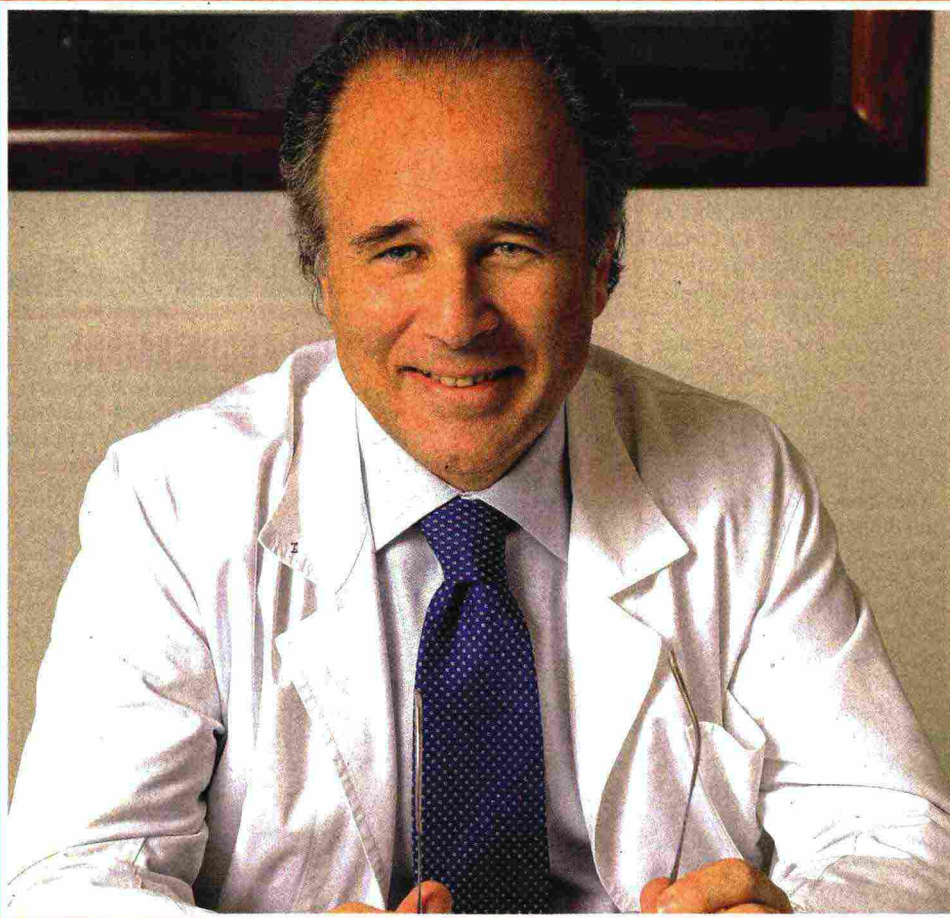
Può capitare che sulla palpebra arrossata compaia un orzaiolo, una specie di foruncolo doloroso al tatto che dà la sensazione di avere un corpo estraneo nell'occhio, oltre a un senso di pesantezza della palpebra, prurito e lacrimazione, disturbando la vista e rovinando pure l'aspetto estetico. Per questo raccomando di intervenire al più presto con la giusta terapia per curarlo in modo tempestivo».

Sono le parole del professor Antonino Di Pietro, uno dei massimi esperti dermatologi italiani (www.antoninodipietro.it), presidente-fondatore dell'Isplad, la Società internazionale di dermatologia plastica, rigenerativa e oncologica, e direttore dell'Istituto dermoclinico Vita Cutis a Milano (www.dermoclinico.com).

Che cosa provoca la formazione dell'orzaiolo?

«È causato dall'infezione e dall'infiammazione di una piccola ghiandola sebacea posta proprio sulla palpebra, che produce una sostanza grassa, che noi medici chiamiamo sebo. Questa ghiandola si può chiudere per un ristagno eccessivo

continua a pag. 56



«PULITE PALPEBRE E CIGLIA» Milano. Il professor Antonino Di Pietro, uno dei massimi esperti dermatologi italiani, presidente-fondatore dell'Isplad, la Società internazionale di dermatologia plastica, rigenerativa e oncologica, e direttore dell'Istituto dermoclinico Vita Cutis a Milano. «Per prevenire l'orzaiolo raccomando di tenere pulite le mani per evitare di infettare l'occhio toccandolo o sfregandolo anche involontariamente», spiega. «È importante una corretta pulizia delle palpebre e delle ciglia per liberare dal sebo in eccesso le ghiandole oculari ed eventuali batteri annidati sulla superficie della pelle attorno all'occhio».

MEDICINA

continua da pag. 55

di sebo, offrendo nutrimento ai batteri della pelle che proliferando possono provocare l'infezione e, dunque, l'orzaiolo».

Ci sono abitudini che possono facilitare la sua formazione?

«Toccarsi e sfregarsi spesso gli occhi con le mani non pulite può scatenare infezioni, fumare ed essere stressati perché ciò abbassa le difese immunitarie esponendo maggiormente il corpo all'attacco dei batteri. Inoltre corre rischi maggiori chi soffre di allergie, perché l'irritazione delle mucose dell'occhio provocate proprio da molti tipi di allergia può alterare il funzionamento delle ghiandole della palpebra causando l'orzaiolo».

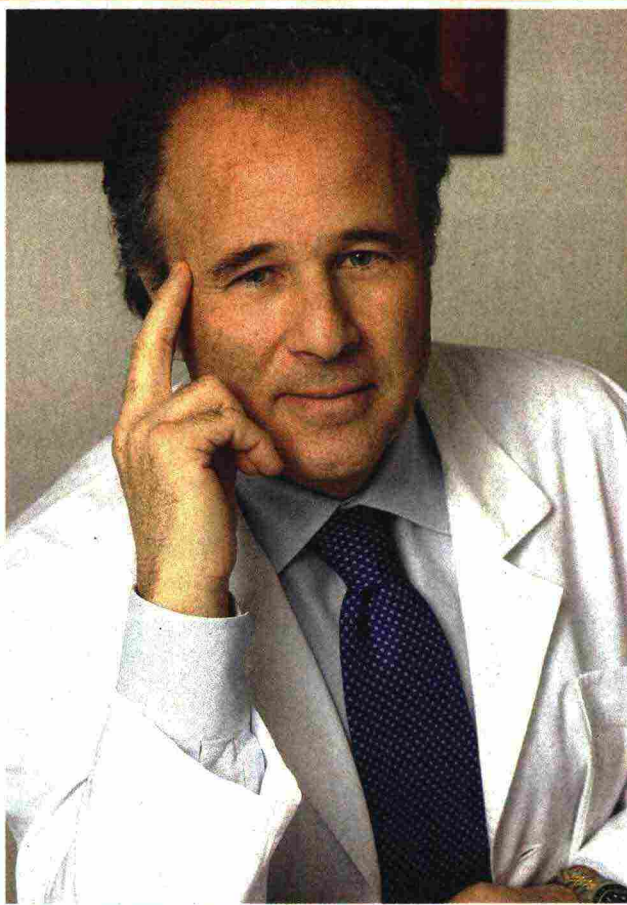
Può essere contagioso?

«Teoricamente si può trasmettere da una persona all'altra perché si tratta di un'infezione batterica, tuttavia l'infezione appare sulla palpebra in una parte non facile al contatto diretto. Invece il rischio è maggiore in famiglia, scambiandosi l'asciugamani per il viso. Per questo, per non rischiare di trasmettere l'infezione a chi dovesse usare la sua stessa salvietta, consiglio di avere asciugamani individuali».

Che cosa suggerisce come rimedio naturale in attesa di andare dal dermatologo?

«Consiglio di fare impacchi di malva oppure di camomilla, due erbe che riducono notevolmente l'infiammazione. Si acquistano in erboristeria e si utilizzano preparando una tisana mettendo un cucchiaino di una delle due erbe in mezzo litro di acqua bollente. Quando la tisana si è intiepidita, si inumidisce un batuffolo di cotone, si strizza e si applica sulla palpebra per almeno cinque minuti. Il calore moderato e le proprietà delle erbe aiutano anche la fuoriuscita del liquido infetto con grandi benefici per l'occhio malato».

Lei che cosa prescrive al pa-



«NON SCAMBIATEVI GLI ASCIUGAMANI» Milano. Il professor Antonino Di Pietro. «Se in famiglia qualcuno ha l'orzaiolo raccomandando di evitare di scambiarsi gli asciugamani poiché il disturbo è causato da un'infezione che può essere contagiosa», spiega il professore.

ziente che soffre di orzaiolo?

«Gli prescribo due terapie, una naturale, con l'acqua borica, per attenuare il dolore e il fastidio provocati dall'infiammazione, e una farmacologica, per curare l'orzaiolo in profondità. La prima consiste in impacchi da fare due volte al giorno con acqua borica da acquistare in farmacia, perché ha proprietà antisettiche e può contrastare la proliferazione dei batteri. È sufficiente tenere sulla palpebra malata al mattino e alla sera un batuffolo di cotone imbevuto di acqua borica leggermente strizzato, per circa cinque minuti».

Invece quale terapia farmacologica prescrive per guarire?

«Una pomata antibiotica a base di tobramicina, di aureomicina o di eritromicina, da applicare due o tre volte al giorno direttamente sull'orzaiolo con un bastoncino dalle punte di cotone. Di solito dopo dieci giorni i sintomi scompaiono del tutto, se ciò non avviene, prescrivere un antibiotico da assumere per bocca in modo da combattere il batterio responsabile dell'orzaiolo dall'interno. Inoltre consiglio di proseguire con gli impacchi di acqua borica, malva o camomilla per attenuare il dolore e il bruciore».

Quali errori deve evitare chi ha l'orzaiolo?

«L'orzaiolo non va schiacciato per fare uscire il pus perché rischia di fare esplodere in

profondità la ghiandola di sebo della palpebra infiammata peggiorando il quadro clinico. È anche sbagliato grattare l'orzaiolo tentando di rimuovere la crosticina che vi si forma sopra poiché questo scatena un prurito molto fastidioso».

L'orzaiolo può causare complicazioni?

«Se è curato male, può rimanere sulla palpebra un piccolo granulo bianco non dolente. Significa che l'orzaiolo si è trasformato in una piccola cisti che noi medici chiamiamo calazio. Esso, purtroppo, tende spesso a infiammarsi, obbligando a proseguire la cura antibiotica sino alla completa guarigione. Invece nei casi più seri suggerisco di rimuovere la cisti ricorrendo a un piccolo intervento chirurgico ambulatoriale».

L'orzaiolo si può riformare?

«Può succedere che si riformi anche nella stessa zona della palpebra. Questo può accadere poiché l'infezione è diventata cronica oppure perché i batteri che causano l'orzaiolo sono ormai resistenti alla pomata antibiotica. In questo caso consiglio una terapia più aggressiva e, dunque, un altro antibiotico più potente».

Come consiglia di prevenire l'orzaiolo?

«Raccomando di tenere pulite le mani per evitare di infettare l'occhio toccandolo o sfregandolo, come capita anche involontariamente. È importante pure una corretta pulizia delle palpebre e delle ciglia per liberare dal sebo in eccesso le ghiandole oculari e per rimuovere eventuali batteri annidati sulla superficie della pelle attorno all'occhio. Consiglio di scegliere detergenti delicati per il viso e per la doccia e raccomandando anche di non indossare mai le lenti a contatto senza l'opportuna manutenzione, di non utilizzare colliri già aperti da settimane e prodotti cosmetici di bassa qualità».

Roberta Pasero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

112296